

# CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821  
Roma, Via Campania 59/C - Tel. 06 688281

FONDATO NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510  
mail: servizioclienti@corriere.it

## INTERVISTA CON GALANTINO

«Sì a una legge sulle unioni civili ma non si parli delle adozioni»

di **Luigi Accattoli**



**A**pre a «una legge sulle unioni civili», che però «non si deve occupare di adozioni». Il vescovo Nunzio Galantino, segretario della Conferenza episcopale italiana (Cei), riconosce il dovere dello Stato di legiferare sulle «unioni di tipo diverso» ma trova il disegno di legge Cirinnà avvolto in un «velo di ipocrisia» e ritiene necessario scorporare la questione delle adozioni e togliere i rimandi al «diritto matrimoniale».

a pagina **15**

## L'INTERVISTA NUNZIO GALANTINO

## «Unioni civili, giusto dare risposte ma le adozioni restino fuori»

Il segretario Cei: con l'utero in affitto vedo soluzioni adultocentriche, sembrano pratiche eugenetiche

di Luigi Accattoli

**ROMA** Il vescovo Nunzio Galantino, segretario della Cei, riconosce il dovere dello Stato di legiferare sulle «unioni di tipo diverso» che vengono crescendo nella società ma trova il disegno di legge Cirinnà avvolto in un «velo di ipocrisia» per togliere il quale ritiene necessario lo scorporo della questione delle adozioni e l'eliminazione dei rimandi al «diritto matrimoniale». Quanto a un eventuale Family Day dice che la Cei non lo promuoverà ma neanche lo impedirà e se un vescovo vorrà parteciparvi dovrà farlo a titolo personale e senza pretendere che vi partecipino gli altri.

**Eccellenza, come mai nel dibattito sulle unioni civili c'è una scarsa presenza dei vescovi?**

«Non è scarsa. In tanti abbiamo parlato. Non mancano interventi sia del cardinale presidente della Cei sia miei. Anche su questo giornale.



**Vescovo**  
Nunzio Galantino, 67 anni, segretario generale della Conferenza episcopale italiana

in circolazione mostra in maniera evidente di essere, come ha detto il professor Mirabelli, un "garbuglio giuridico prima che politico". Sembra costruito per tenere insieme posizioni altrimenti non componibili; in esso si prospettano soluzioni rappresentative dei vari gruppi politici o meglio dei gruppi di pressione in campo. Sarebbe più serio seguire altre strade per non finire con un testo che è la somma di più egoismi piuttosto che essere

una composizione democratica in vista del bene comune! Perché non capire che la *stepchild adoption* non è necessariamente legata al tema delle Unioni civili e che essa va trattata in altra sede? Il problema è che alcuni fanno fatica a rinunciare al velo di ipocrisia che avvolge il testo del ddl liberandolo, per esempio, dai continui rimandi al diritto matrimoniale».

**In campo cattolico c'è chi sostiene che si dovrebbe fare un'opposizione globale alla legge e chi invece propone emendamenti per favorirne l'approvazione, nella consapevolezza che sia in Parlamento sia nel Paese c'è una maggioranza favorevole al progetto e un'opposizione di principio rischierebbe di fallire e porterebbe, magari tra un anno, all'approvazione di un testo ancora più radicale...**

«È vero, tra i cattolici ci sono posizioni diverse, ma nessuno di noi auspica una legge che, per garantire i diritti dei

singoli e per rispondere a situazioni reali, rischia di stravolgere la realtà. E la realtà è quella di una società italiana che può e vuole contare sul bene inestimabile della famiglia composta da un padre, una madre e dei figli. Certo, la stessa società registra al suo interno anche la presenza crescente di unioni di segno diverso. Lo Stato ha il dovere di dare risposte a tutti, nel rispetto del bene comune prima e più che del bene dei singoli individui. Un po' tutti

**La parola**

**STEPCHILD ADOPTION**

Significa letteralmente «adozione del figliastro»: la *stepchild adoption* permette a uno dei membri di una coppia di essere riconosciuto come genitore del figlio del compagno. Possibilità che il ddl Cirinnà sulle unioni civili prevede anche per le coppie omosessuali.

stiamo imparando che quando, a fronte di una realtà complessa come questa, prevale la radicalizzazione delle posizioni, nonostante la buona volontà si finisce col fare i conti solo con soluzioni frammentate e scomposte, non di rado frutto del prevalere di una lobby sull'altra».

**Quali sono i punti per lei inaccettabili del disegno di legge così com'è formulato?**

«Intanto è faticoso capire qual è oggi il testo definitivo. Quello che comunque mi impressiona negativamente è — in alcune situazioni ipotizzate — l'assenza di attenzione nei confronti di quelli che poi subiscono le conseguenze di certe scelte: i bambini! Prendiamo, ad esempio, l'assurdità dell'utero in affitto, come possibilità non troppo remota seppur camuffata. Mi chiedo perché non viene data pubblicità alle tante controversie — non solo giuridiche — che si accompagnano a questa pratica? Ho l'impressione che la



**Il sostegno**  
Mi auguro che parlamentari e pezzi di società prendano iniziative per impedire scelte pasticciate. Non li lasceremo soli

Nella Chiesa prevale questa idea: se dovessimo scriverla noi una legge, certamente non conterrebbe le soluzioni proposte dal ddl Cirinnà. La Chiesa italiana — vescovi, preti e laici — non ha alzato bandiera bianca. Solo chi è in malafede può affermare che manca la voce dei vescovi. Salvo poi accusare la Chiesa di ingerenza».

**In questo dibattito molti intervengono parlando in nome dei valori cristiani. Che dice di questi protagonisti?**

«Se sono frutto di una seria responsabilità civica ed ecclesiale non possono che far piacere. Ho sentito interventi di parlamentari capaci di misurarsi con la complessità del tema e attenti, non per mero calcolo, a evitare il muro contro muro su realtà che vedono coinvolte persone con storie dolorose alle spalle o persone comunque bisognose di avere riconosciuti alcuni diritti fondamentali. Qui non sono in gioco solo dei principi. Su di essi penso ci sia sufficiente chiarezza nella diversità delle posizioni, ma non mi stancherò di invocare un passo indietro da parte di chi conosce solo modi ideologici di accostarsi alla realtà».

**Il presidente del Consiglio ha ventilato la possibilità che sulle questioni controverse vi sia libertà di coscienza per il singolo parlamentare...**

«Non amo pronunziarmi su possibilità ventilate. Il testo

**Il comico toscano** La presentazione del libro del Pontefice



**Benigni: Francesco rivoluzionario, io volevo fare il Papa**

**ROMA** «Solo a papa Francesco poteva venire in mente di presentare un libro con un cardinale veneto, un carcerato cinese e un comico toscano...». Parla dopo Pietro Parolin, segretario di Stato Vaticano e dopo Zhang Agostino Jianqing — detenuto cinese che in cella ha scoperto la fede —, Roberto Benigni. E travolge l'auditorium dell'Agostinianum trasformando in uno show la presentazione del volume *Il nome di Dio è misericordia* (conversazione fra Jorge Mario Bergoglio e il giornalista Andrea Tornielli, da oggi in libreria in 86 Paesi).

E in uno spot alla Misericordia: «Una virtù che non sta seduta in poltrona. Lo vedete il Papa? Cammina, cammina e non si ferma mai. Fatica, sta tirando tutta la Chiesa verso il cristianesimo, verso il Vangelo, verso Gesù», sottolinea. Si dice emozionato Benigni di fronte a una platea varia, con molti *clergyman*: «Vorrei anch'io uno di quei collari bianchi. Da piccolo volevo fare il Papa. Ma quando lo dicevo ridevano tutti. E ho fatto il comico», scherza. Di Francesco è innamorato: «Gli direi di sì anche se mi chiedesse di guidare la papa-mobile. È

un rivoluzionario. Combatte una sfida meravigliosa: il mondo vuole la condanna, Francesco risponde con la Misericordia. Ne ha tanta. Potrebbe venderla. E il grande segreto del Cristianesimo è che la Misericordia contiene la Gioia. Anche Gesù amava la gioia. Come primo miracolo guarisce la suocera di Pietro e poi le dice "preparaci un pranzetto". È l'elemento costitutivo del cristianesimo. Diffidiamo degli infelici».

**Virginia Piccolillo**  
© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Il Family day**  
Solo chi è in malafede può dire che manca la nostra voce. Family day? Un vescovo potrà andare senza pretendere che vadano gli altri vescovi

nostra società e le soluzioni che attraversano la proposta di legge siano "adultocentriche": il "diritto" al figlio, la pretesa in alcuni casi di volerne determinare le fattezze fisiche e le qualità interiori mi sembrano pratiche eugenetiche, non molto lontane da quelle universalmente condannate nel secolo scorso e che portavano un nome tristemente noto».

**Se il disegno di legge verrà approvato così com'è, che giudizio ne darà la Chiesa? Dovremmo aspettarci manifestazioni di protesta, la promozione di un referendum abrogativo?**

«Mi auguro che ci siano parlamentari e pezzi di società che per convinzione personale sappiano prendere iniziative efficaci per impedire soluzioni pasticciate o fughe in avanti fatte passare per conquiste civili. Assodato che la Chiesa non sono solo i vescovi, non lasceremo soli quanti nelle sedi opportune e nel rispetto delle proprie competenze vorranno dare un loro contributo costruttivo. Quanto poi alle modalità concrete attraverso le quali rendersi presenti, vale quello che ha detto Papa Francesco: cristiani consapevoli non hanno bisogno di vescovi-piloti».

**Se ci sarà un Family Day e un vescovo vorrà parteciparvi?**

«Potrà farlo ma non potrà pretendere che vi partecipino tutti gli altri vescovi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA